

di attivazione intraepatica del sistema IFN nel corso della coinfezione HCV/HIV, e di estenderlo in relazione sia al potenziale ruolo nella patogenesi della malattia, sia ad una possibile recupero della funzione epatica in corso di terapia antiretrovirale HAART.

## G018

### INFEZIONE DA HPV E LESIONI CERVICALI ASSOCIATE: SCREENING IN DONNE HIV SIEROPOSITIVE

Ambretti S., Venturoli S., Cricca M., Bonvicini F., Gallinella G., Manaresi M., \*Lenzi M., \*Iarlori S., Musiani M., Zerbini M.

*Dip. di Medicina Clinica, Specialistica e Sperimentale, Sez. di Microbiologia, Università di Bologna, Via Massarenti 9, 40138 Bologna; \*Azienda USL Città di Bologna, U.O. Ostetricia e Ginecologia, Via dell'Arcoveggio 50/3, 40129 Bologna.*

Numerosi studi hanno evidenziato nelle donne HIV sieropositive (HIV+) una maggiore prevalenza di infezioni da papillomavirus umani (HPV) e di lesioni intraepiteliali squamose (SIL) a livello della cervice uterina rispetto alle donne HIV sieronegative (HIV-). Tali lesioni presentano in queste pazienti una maggiore tendenza alla persistenza e, se non trattate, alla progressione a carcinoma invasivo della cervice (neoplasia inclusa fra le patologie che definiscono la diagnosi di AIDS). L'attendibilità del Pap test in donne HIV+ risulta diminuita a causa dei frequenti fenomeni infiammatori, che determinano un maggior numero di falsi negativi; per questo motivo, risulta particolarmente importante nei programmi di screening rivolti a questo gruppo di popolazione affiancare alla citologia indagini virologiche.

In questo studio abbiamo analizzato 99 campioni citologici cervicali provenienti da 76 donne HIV+. La ricerca del DNA di HPV ad alto rischio oncogeno è stata effettuata mediante il test di ibridazione in fase liquida Hybrid Capture II (HC-II); i campioni risultati positivi sono stati successivamente analizzati mediante PCR-ELISA, allo scopo di ottenere la genotipizzazione dell'HPV rilevato dall'HC-II. Al momento del prelievo per il test virologico, su tutte le pazienti è stato eseguito anche un prelievo eso-endocervicale per l'esame citologico.

Dei 99 campioni, 31 (31.3%) sono risultati positivi per il DNA di HPV mediante HC-II. Se rapportata ai risultati del Pap test, la percentuale di positività al DNA di HPV è risultata essere del 73.7% in pazienti con citologia positiva (presenza di SIL di basso o alto grado) e del 21.3% in donne con citologia negativa o dubbia.

I nostri risultati confermano quindi come il test virologico di ricerca del DNA di HPV rappresenti una parte fondamentale dello screening per la prevenzione delle neoplasie cervicali nelle donne HIV+ in quanto permette di identificare una rilevante percentuale di pazienti a rischio risultate negative all'esame citologico.

## G019

### INCIDENZA DELLE INFEZIONI DA VIRUS RESPIRATORIO SINCIZIALE IN UN CAMPIONE DI PAZIENTI DI ETÀ PEDIATRICA.

Arcangeletti M.C., Pinardi F., De Conto F., Medici M.C., Valcavi P., Ferraglia F., Calderaro A., Chezzi C., Dettori G.

*Sezione di Microbiologia - Dipartimento di Patologia e Medicina di Laboratorio, Università degli Studi di Parma. Viale A. Gramsci, 14. 43100 Parma*

#### Obiettivi

I virus respiratori sono molto frequentemente in causa nel sostenere infezioni in età pediatrica, come pure infezioni nosocomiali. Il principale obiettivo di questo studio è stato quello di valutare l'incidenza delle infezioni da virus respiratori in pazienti di età pediatrica, con particolare attenzione alla possibile insorgenza di infezioni acquisite nel corso della degenza ospedaliera.

#### Risultati

Lo studio è stato effettuato su secrezioni respiratorie di pazienti di età pediatrica, ricoverati presso l'Ospedale Maggiore di Parma nel periodo ottobre 2002 - aprile 2003; sono stati applicati metodi diagnostici rapidi, volti alla ricerca di proteine virus-specifiche direttamente nel campione clinico o previa coltura di 24 ore mediante reazione di immunofluorescenza, come anche di metodi culturali tradizionali, per l'isolamento ed identificazione di agenti virali.

Su 687 campioni analizzati, 205 (29,8%) sono risultati positivi per almeno una specie virale responsabile di infezioni dell'apparato respiratorio. Nell'ambito dei campioni positivi, 121 (59,02%) hanno evidenziato la presenza di virus respiratorio sinciziale, 30 (14,63%) quella di adenovirus, 20 (9,76%) influenza A, 15 (7,32%) picornavirus, 5 (2,44%) *Herpes simplex* tipo 1, 7 (3,42%) parainfluenza tipo 3, 4 (1,95%) citomegalovirus, 3 (1,46%) parainfluenza tipo 1.

L'analisi dei campioni positivi per virus respiratorio sinciziale, estesa anche agli aspetti clinici ed anamnestici dei piccoli pazienti, ha messo in evidenza che almeno 4 casi avevano le caratteristiche di infezione nosocomiale. Nei suddetti casi, il reparto di appartenenza era la Neonatologia; i neonati implicati nei suddetti casi di infezioni nosocomiali erano tutti prematuri e presentavano quadri clinici di rilevante gravità.

#### Conclusioni

L'elevata incidenza delle infezioni da virus respiratorio sinciziale, quale quella rilevata in pazienti pediatriche, la facilità di trasmissione di tale agente virale ed i quadri clinici di particolare gravità, soprattutto in alcune categorie di pazienti, quali neonati ricoverati in reparti di terapia intensiva, fanno sì che, a tutt'oggi, questo virus sia ancora da considerare ad elevato impatto sulla salute umana. Il rilevamento puntuale e precoce di queste infezioni attraverso metodi diagnostici rapidi ed affidabili, con possibilità di refertazione entro poche ore dall'arrivo del campione in laboratorio, continua a mostrarsi indispensabile al fine di fornire un supporto efficace sia nel controllo che nella prevenzione delle infezioni nosocomiali.